Zeitschrift: Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 3 (1947)

Heft: 6

Artikel: Sport e educazione

Autor: Schlaeppi, Alfredo

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-999046

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Sport e Educazione

Si è in torto quando si crede che lo sport accaparri troppo la nuova generazione: affermo, al contrario, che sarebbe oltremodo augurabile che si abbia a comprendere il prezioso ruolo di uno sport ben equilibrato in collaborazione con la formazione intellettuale dell'uomo: non c'è da una parte l'educazione fisica e dall'altra quella dello spirito; c'è l'educazione, una e totale.

Non pensate come me che è triste il vedere ciò che molti giovani, e anche degli adulti, fanno delle loro ore di libertà: magari con il rischio di essere trattato da «brontolone» mi sembra necessario insistere su questo punto: mi sembra che vi sia una recrudescenza di cattive abitudini: i caffè continuano a aumentare la loro clientela, gli amanti del giuoco delle carte preferiscono rimanere ore e ore attorno a un tappeto piuttosto che approfittare di altre distrazioni o assemblee; gli aperitivi, i cocktails, nel fumo dei bar, attirano più di una sana passeggiata mattutina con gli sci o a piedi nelle nostre belle foreste, e i «dancing»...: insomma mi si dirà che io non sono... un tipo di questi tempi moderni!

Eppure a me spiace che molte persone pur ammettendo questo stato di cose lascino che i loro figli frequentino tali ambienti fumando ogni giorno un pacchetto di sigarette: sarebbe meglio che i giovani siano incoraggiati a praticare lo sport.

Ho già detto e ammesso che nello sport vi sono certe tendenze ma è necessario fare una distinzione chiara e netta fra quello che è vero sport e quello che non merita questo nome. Si dicono e scrivono troppe cose su questo lato non bello e malsano: alludo alle numerose relazioni della stampa e anche della radio dove si parla molto di falli grossolani, di colpi duri, di fischi, di cattivo arbitraggio, invece di parlare di ciò che è bello e nobile in ogni competizione sportiva: e ciò per scusare dei favoriti senza ammettere il reale valore dell'avversario: troppi sportivi si lamentano perchè non abbiamo saputo offrir loro qualcosa di meglio.

Questo rovescio della medaglia non ci autorizza a allontanare i giovani dallo sport: facciamo loro capire ciò che è meritevole, sviluppiamo in loro il gusto del piacere per il movimento in se stesso: allora non avremo più nulla da temere. Grazie a queste sane nozioni essi saranno dei veri sportivi. Questa bella concezione si manifesta nella vita di famiglia, nell'esercitare il proprio mestiere.

Un altro aspetto pure da combattere è l'idolatria dei campioni: io amo i veri campioni, essi sono necessari per fare, con il loro esempio, una sana propaganda dello sport: ma molto spesso il successo dà loro delle arie esagerate: i sostenitori poco coscienti, il pubblico, la stampa costruiscono loro un piedestallo di argilla. Il vero campione è colui che sa resistere alla corruzione: accanto a lui stanno coloro che, poco dotati dalla natura, sanno perseverare pro e contro tutto: se la gloria non è per loro, essi avranno la soddisfazione di vedere, gradatamente, colmarsi i difetti della natura, per un miglioramento della loro salute: c'è il sessantenne felice e fiero di conseguire il distintivo sportivo; c'è il papà che può mostrare e insegnare lo stemm-cristiania ai suoi figli; c'è il maestro che nuota nella piscina sorvegliando i suoi allievi, ecc. Sì, per fortuna, vi sono dei veri amici dello sport, dei veri campioni che lottano durante tutta la loro vita per la buona causa perchè capiscono che i giovani hanno bisogno più dell'esempio che della critica.

Sfortunatamente non è possibile a ognuno di dare l'esempio perchè le nostre condizioni di vita, le esigenze di più mestieri, la fatica del lavoro quotidiano rendono difficile lo sforzo suppletorio di recarsi a una seduta di sport: per molti si tratta anche di una cosa sconosciuta, non rientra nelle loro abitudini. Allora, fatalmente, c'è una specie di rottura: il fanciullo, adattandosi alla sua età, cerca dei compagni. Per i genitori non è consolante ma bisogna ammettere che è proprio così: nel periodo in cui i giovani non sono più indirizzati dalla scuola si vede il ruolo importante che dovrebbero essere in grado di svolgere le organizzazioni giovanili, sportive o altre: riconosciamo allora che non siamo abbastanza coscienti e sufficientemente organizzati per poter soddisfare a questo nobile e importante compito: l'educazione nel periodo postscolastico.

Alfredo Schlaeppi

LUTTI NOSTRI

BRUNO CUCINI, capo IP e caro amico, non è più. La Parca che trapianta nei giardini dell'Eterno i fiori migliori l'ha strappato improvvisamente all'affetto dei suoi familiari e di noi tutti a soli 23 anni d'età.

All'ideale di Macolin diede sin dall'inizio il suo entusiasmo: rimpiangeva soltanto di non potersi completamente dedicare ai giovani causa il lavoro che lo costringeva a star lontano dal Suo Ticino.

Lo rivedo, studente allegro e dinamico, sui banchi della scuola. Sempre tra i primi.

Poi in servizio militare e ai corsi centrali.

Compagno inseparabile nelle indimenticabili escursioni e nelle prime competizioni giovanili era da tutti benvoluto per la sua cordialità e camerateria.

Caro Bruno, Tu sei partito e noi consideriamo con dolore il vuoto che hai lasciato nelle nostre file; ma sappiamo che a continuare la lotta per il comune ideale ci hai lasciato il Tuo sorriso e il Tuo incoraggiamento. Non ti dimenticheremo.

Ai Genitori e alla sorella vada l'espressione del nostro sincero cordoglio. **(f. c.)**

*

Un altro grave lutto ha colpito, lo scorso mese di luglio, la famiglia dell'I.P.: il carissimo amico e capo dell'Ufficio cantonale dell'I.P. vallesano, Gabriel Constantin, è stato privato degli affetti e dell'amore della sua giovane sposa che violento morbo ha condotto alla tomba in pochi giorni.

Siamo vicini a Constantin in quest'ora di grande dolore e gli rinnoviamo la nostra parola di conforto che, perchè dettata dall'amicizia, contribuirà sicuramente a lenire la sua grande pena.